

La bozza di Tesoro e Istruzione prevede controlli ministeriali su cattedre, programmi e stipendi. «Una vendetta per aver chiesto più fondi?»

“Golpe” all’Università, rivolta dei rettori

Il documento unanime: «Respingiamo le ipotesi del governo. Grave lesione all’autonomia»

**Marco Bucciattini
Osvaldo Sabato**

FIRENZE Il governo ha preparato una tenaglia per catturare l’Università italiana. Per sottoporla al controllo ministeriale, controllo sulla gestione complessiva, sugli stipendi dei docenti, sulle cattedre, sui ricercatori. Controllo - a cascata - sui contenuti. «Situazione pesantissima», dicono i rettori, riuniti ieri nel comitato di presidenza della Crui (conferenza dei rettori delle Università italiane). Arrivano ad una dichiarazione congiunta: «Respingiamo le ipotesi del governo. È una grave lesione all’autonomia delle Università». Un «golpe», lo ha definito il Corsera nell’edizione di ieri. Un colpo di mano, più che un colpo di Stato. Oppure: un colpo dello Stato.

L’inaugurazione dell’Anno Accademico 2003 a Firenze
Foto di Dario Orlandi



Il golpe

Dodici commi che finiscono in un unico articolo della legge Finanziaria in via di definizione. Due pagine per dire: vi diamo i soldi se voi ci presentate i programmi triennali scorrevoli - rimodulabili annualmente - coerenti con le linee di indirizzo...». Linee guida determinate dal ministero dell’Istruzione con un proprio decreto, dopo aver sentito la Conferenza dei rettori e il Consiglio degli studenti. Linee tese a individuare, «nei limiti delle compatibilità stabilite nei provvedimenti di finanza pubblica», le risorse da destinare al perseguimento di obiettivi «determinati secondo le esigenze di sviluppo culturale, sociale, civile ed economico e dell’evoluzione del mercato del lavoro». A queste linee guida si dovrà attenere l’Università «...per individuare il fabbisogno di personale docente, i corsi di studio da attivare, il programma di ricerca...». Dodici commi per finire in pasto a Tremonti, visto che il ministro dell’Econo-

mia leggerà il «monitoraggio (testuale, Ndr) del ministero dell’Istruzione e dell’Università, per poi «verificare l’andamento della spesa». La traduzione: caro rettore, vuoi i soldi? Li avrai se mi piacciono i programmi di sviluppo dell’Ateneo.

Presi per fame

La tenaglia ha due ganasce, che stringono il cappio: alla perdurante richiesta di interventi immediati della Crui («sol-

Il presidente dei “Magnifici”, Tosi: «Puntiamo a standard europei, ma così torniamo solo indietro di anni»

Alessio Gervasi

SIRACUSA Allagamenti, strade interrotte, treni bloccati e sette persone abbarrate sui tetti delle loro case tranne in salvo dai vigili del fuoco arrivati providenzialmente in elicottero. Ore ad aspettare i soccorsi col cuore in gola e l’acqua alta fino a tre metri. Un vero bollettino di guerra scatenato da un violento nubifragio che ieri si è abbattuto sulla Sicilia sud-orientale dove in meno di ventiquattr’ore è caduto un terzo della pioggia che si riversa in tutta la Sicilia in un anno intero. È Siracusa la zona più colpita, col centro storico di Ortigia isolato, non si entra e non si esce. Lo straripamento del fiume Anapo, dove confluisce l’acqua dell’altopiano ibleo, ha creato frane e smottamenti in una vasta zona della provincia: interrotta l’autostrada per Catania, la città aretusea è raggiungibile da nord solamente dalla vecchia strada statale ma i collegamenti sono molto difficili e sono chiuse al traffico anche parecchie strade provinciali. Bloccata la linea ferroviaria Catania-Siracusa. Parecchi automobilisti sono rimasti intrappolati nelle loro automobili nella notte fra martedì e mercoledì e hanno lamentato soccorsi lenti e impacciati. Sono stati loro stessi a rimbocarsi le maniche per sgomberare la strada da massi e detriti - hanno dichiarato - con gli uomini dell’Anas che non sapevano che pesci pigliare. E nessuno ha dato loro aiuto o suggerito cosa fare. Sono stati abbandonati al loro destino per tutta la notte, sen-

Siracusa: nubifragio, frane e polemiche

Città allagata e tombini che straripano: erano sigillati per il vertice voluto dal ministro Prestigiacomo

za poter andare né avanti né indietro. Più di mille le richieste di aiuto arrivate al centralino dei vigili del fuoco con la protezione civile che ha lanciato un appello ai cittadini per non usare l’automobile a meno che non sia strettamente necessario e che consiglia addirittura alla popolazione di evitare di uscire di casa. Ingenti i danni riportati finora anche se è impossibile per il momento calcolare a quanto ammontano e gravi anche le conseguenze del nubifragio per l’agricoltura e per gli insediamenti industriali: il sindaco di Siracusa, Titti Bufardecchi, chiederà lo stato di calamità naturale. Resta alto l’allarme anche per oggi, col tempo che non promette nulla di buono. Sulla vicenda è intervenuto il ministro per le Pari Opportunità Stefania Prestigiacomo che ha dichiarato: «La priorità è superare l’emergenza ed evitare imprudenze, segue con attenzione la drammatica situazione del maltempo che imperversa su Siracusa. La Protezione civile sta mettendo in campo tutti i mezzi per fronteggiare un’emergenza che nelle prossime ore non sembra destinata ad attenuarsi». Il ministro è di Siracusa e sembra che alla sua terra ci tenga: ma i siracusani - soprattutto chi abita



Danni provocati dal maltempo a Siracusa

Foto Arcieri

la scomparsa di Concetto Testai

Tino e l’orgoglio del cronista tra gli operai

ROMA L’improvvisa scomparsa di Concetto Testai, per tutti Tino, ha colto di sorpresa. Tino aveva 77 anni ma, come si dice, li portava bene, forse perché aveva fatto tanto sport e aveva cura di tenersi in forma. La morte l’ha colto mentre nuotava nel mare di Vieste, nel Gargano. I funerali si svolgeranno oggi giovedì, alle ore 17, a Roma nel cimitero di Prima Porta.

Tino Testai era stato per molti anni giornalista de l’Unità. Proveniva da La Spezia, sua città natale, dove era stato capo della redazione cittadina quando l’Unità si articolava in quattro edizioni. L’edizione ligure si stampava a Genova.

Chiamato nel 1960 alla redazione cen-

trale di Roma, in via dei Taurini, aveva assolto a diversi incarichi: redattore alle province, agli interni, resoconlista parlamentare, curatore di pagine speciali, redattore capo. Andato in pensione aveva collaborato con il mensile dei pensionati «Libera età» e con la rivista «Reset».

Uomo leale, corretto e preciso, Tino aveva un carattere forte che gli consentì di superare non poche avversità. Figlio di una famiglia operaia, orfano bambino, iniziò a lavorare giovanissimo senza trascurare gli studi nei quali seppe distinguersi e avere successo.

Amava la letteratura, il teatro, la musica, la montagna. Era rimasto legato alla

sua città, dove spesso tornava. Proprio di recente il Comune e la Camera del Lavoro di La Spezia lo avevano chiamato a partecipare ad una iniziativa nel ricordo delle lotte operaie agli inizi degli anni 50. Tino era un testimone, fu lo scrittore di quelle giornate. Al pubblico che assisteva alla conferenza, Tino aveva raccontato come visse quei mesi, cronista alle prime armi, di fronte alle occupazioni operaie degli stabilimenti Oto Melara e Termomeccanica, cui seguirono i licenziamenti per presagita politica all’arsenale militare. Si era commosso in quella occasione, quando erano state mostrate le ristampe delle pagine e degli articoli che lui aveva scritto

in quei giorni, in quei lontani giorni, praticamente insieme agli operai, i quali occupavano gli impianti per evitare la smobilitazione ma al tempo stesso continuavano a lavorare e a produrre sotto la guida dei Consigli di gestione. All’Otomelara, che era una fabbrica bellica da riconvertire, venne costruito un treno, locomotiva e vagoni.

Tino era orgoglioso di quella esperienza. Aveva raccolto molto materiale che avrebbe voluto utilizzare per una pubblicazione.

Lascia nel dolore i familiari, molti amici, la figlia Manola, che era la sua luce.

Carlo Ricchini

le tappe

10 DICEMBRE 2002 DIMISSIONI DEI RETTORI

Tutti i vertici delle università italiane rimettono il loro mandato nelle mani del ministro dell’Istruzione Letizia Moratti. Un gesto estremo per protestare contro gli «insostenibili» tagli della Finanziaria 2003 al sistema universitario e della ricerca. «Senza una inversione di rotta del governo - dichiarano - le università sono al collasso»

19 GIUGNO 2003 LE RICHIESTE DELLA CRUI

I rettori delle Università fanno due richieste al governo: interventi immediati di erogazione al sistema universitario di 50 milioni sul FFO (fondo di finanziamento ordinario) e la predisposizione di un piano d’investimenti nelle Università attuato nella prossima Finanziaria che preveda un significativo stanziamento aggiuntivo ogni anno per i prossimi tre anni

Corte dei Conti, quegli accordi non sono mai stati ottemperati da Berlusconi e compagnia. Che oggi presentano il conto. Il documento della Crui nel box, datato 19 giugno, richiamava il governo agli impegni presi. «La Crui segnala al governo, al parlamento e al Paese e in particolare alle famiglie e agli studenti che intendono fruire dell’Università come servizio pubblico...l’oggettiva impossibilità di erogare questo servizio qualora queste motivate e indifferibili necessità non fossero soddisfatte». Il governo ha risposto con quei dodici commi, che Augusto Marinelli, rettore dell’Università di Firenze, definisce «ben peggiori dei tagli dello scorso anno». «Un accentrimento delle politiche e della risoluzione dei problemi che è un passo indietro nella storia degli Atenei italiani», commenta la Crui.

Firenze oltre il Rubicone

Marinelli ha passato il Rubicone: «Sospendiamo temporaneamente il pagamento degli incrementi di stipendio a docenti e ricercatori universitari fiorentini, in attesa di interventi del governo che rispettino gli accordi presi nello scorso dicembre». È la prima «scossa» dei rettori. «A maggio abbiamo fatto richiesta ufficiale al ministero dell’Istruzione - fa sapere Marinelli - delle somme corrisposte ai docenti nel 2002 e di quelle relative al 2003. In caso di inadempienza, adiremo alle vie legali». I rettori - che il 23 settembre, martedì prossimo, incontreranno la Moratti che illustrerà quanto è emerso in queste ore - prenderanno una posizione comune che presenteranno alle autorità due giorni dopo, giovedì 25 a Roma. «Presenteremo un rapporto sul vero stato dell’università in Italia», iniziativa senza precedenti. Quel giorno si preannuncia campale per il ministro Moratti, per Tremonti e per chi ha a cuore le sorti dell’Università in Italia.

«Il 25 presenteremo un rapporto sul vero stato dell’università in Italia», Tremonti e Moratti sono avvisati

Alessio Gervasi

Usa, centomila in fuga dall’uragano Isabel

WASHINGTON È cominciata la grande fuga dall’uragano Isabel: le autorità della costa orientale degli Stati Uniti hanno disposto l’evacuazione di interi paesi, mentre si avvicina quella che si preannuncia come una delle più terribili tempeste degli ultimi decenni. almeno centomila persone stanno abbandonando le proprie case. Con venti fino a 177 chilometri orari, Isabel è già arrivato a 600 chilometri a sudest di capo Hatteras, nel North Carolina, e si sposta di 14 chilometri all’ora in direzione nordovest. Se manterrà lo stesso ritmo e la stessa traiettoria, l’uragano arriverà sulla terra ferma oggi, a metà giornata. Tra le conseguenze più probabili dell’uragano vi sarà anche la perdita di corrente elettrica in numerose aree attraversate da Isabel.

nell’isola di Ortigia, in pieno centro storico - oltre al danno causato finora dal nubifragio hanno forse subito la classica beffa. E l’imprudenza non è stata loro. Ortigia ieri si è allagata, con i residenti che non capivano da dove venisse l’acqua. Poi qualcuno ha capito: il fiume d’acqua è risalito dalle condutture ed è rientrato nelle abitazioni direttamente dagli scarichi. Pazzesco, non era mai accaduto niente di simile, neanche quando ci fu la piena dell’Anapo del ’53 che ancora in parecchi si ricordano. Ma com’è potuta accadere una cosa del genere? In parecchi si sono accorti che i tombini di una parte della città erano stati sigillati, lo scorso fine settimana, in occasione del vertice dei ministri europei della cultura e dell’audiovisivo che si è svolto nella città aretusea, con interventi fra gli altri della stessa Prestigiacomo, del ministro Gasparri e del ministro Urbani. È una precauzione ormai scontata quella di sigillare i tombini in occasione d’importanti incontri di governo, così si sta tranquilli che almeno dal sottosuolo non verranno grattacapi. Ma certo bisogna pur riaprirli i tombini, che da che mondo e mondo a qualcosa servono, oltre che ad attrarre le attenzioni di eventuali attentatori. Invece niente, i tombini da venerdì della scorsa settimana a oggi sono rimasti sigillati. Così - raccontano alcuni residenti di Ortigia - l’acqua non ha trovato il solito sfogo facendo stappare i tombini, com’è capitato tante volte da queste parti e si è dovuta trovare una via d’uscita alternativa. E i danni sono sotto gli occhi di tutti.

Palermo, accusa di pedofilia al prete antimafia

PALERMO Lo accusano due bimbi, con termini crudi ed espliciti: lui si dice innocente, ma in lacrime è costretto a fare le valigie per lasciare Palermo e la sua parrocchia di piazza della Pace, nel cuore del Borgo Vecchio. Il gip, su richiesta della Procura, gli ha notificato ieri il divieto di soggiorno nel capoluogo, al termine di due anni di indagini serrate e meticolose, compiute nel più assoluto riserbo.

Questa volta ad inciampare nel reato di pedofilia è un sacerdote antimafia tra i più noti a Palermo, padre Paolo Turturro, vulcanico, tenace, entusiasta, autore di poesie, in grado di coinvolgere le istituzioni nei progetti di recupero sociale che di volta in volta mette in piedi insieme ai volontari dell’associazione Dipingi

la Pace, nel cuore di uno dei quartieri più degradati della città, il Borgo Vecchio, grumo di catapecchie attorno al mercato aperto anche di notte, strette tra il mare e la residenziale via della Libertà.

Con gli occhi rossi di pianto padre Turturro si è detto innocente: «ono sereno perché so di non aver commesso ciò di cui mi si accusa ed affronto questo calvario mettendomi nelle mani del buon Dio». Al suo fianco si schiera la curia arcivescovile, ed il vicario del cardinale De Giorgi, monsignor Di Cristina, mette in guardia da ogni condanna sommaria: «Ricordiamo che Padre Turturro si professa innocente e che, anche se riponiamo tutta la nostra fiducia nelle autorità giudiziarie competenti, non è stato provato nulla».